

FINE AGOSTO, FINE ESTATE...

E..., per un'insegnante come me, fine anno. E allora, come si usa fare alla fine di un anno, solare o scolastico che sia, facciamo il punto.

Fermiamoci solo un attimo, perché grande è l'animazione e il fermento, per guardare indietro di qualche mese, il percorso che tutti noi volontari abbiamo contribuito a tracciare.

Abbiamo mantenuto costanti i servizi di accompagnamento dei visitatori durante i forti afflussi nelle giornate festive, di accoglienza delle persone con disabilità, di apertura della biblioteca anche durante le visite speciali, di pulizia straordinaria e manutenzione, di accoglienza delle corali che animano la Messa domenicale e di organizzazione logistica durante gli spettacoli. Particolarmente impegnativo, ma anche emozionante è stato l'arrivo degli Alpini di tutta Italia, un'invasione pacifica, un caos "ordinato", attento e partecipe che ha ammirato l'abbazia e il nostro territorio.

Ma l'Associazione, benché operi in cima a una montagna, non è isolata dal resto del mondo, anzi, stare in alto serve a vedere lontano e a relazionarsi meglio con realtà territoriali simili o che condividono finalità vicine alla nostra. I Padri Rosminiani e l'AVO Sacra hanno accolto la visita di una delegazione dell'Associazione "Chemins de Saint Michel" che si occupa della progettazione di una rete di percorsi di pellegrinaggio europeo tra i siti dedicati all'Arcangelo. Sono proseguiti i contatti di collaborazione con "Valle di Susa. Tesori di Arte e cultura alpina" per dare il massimo risalto alle manifestazioni e coordinarle al meglio. Con piacere l'AVO Sacra ha contribuito alla stesura del libro commemorativo per i 50 anni della rivista *Segusium*, raccontando brevemente chi siamo, cosa abbiamo fatto e ciò che faremo. Sul "fronte" torinese il convegno "Il volontariato: testimone e protagonista della nostra storia" è stato un appuntamento, ormai tradizionale, per riflettere sul volontariato regionale e sul suo coinvolgimento nelle politiche regionali.

In foresteria si è tenuto il "Maggio culturale", ciclo di incontri per volontari e non, con temi originali di ampio respiro: la religione in Oriente, l'uso del velo e del vino nelle religioni. Ma non ci siamo fatti mancare momenti più leggeri e giocosi come la gita a Pobietto e alla Fabbrica della Ruota di Pray e le due visite animate in notturna "Un'antica abbazia racconta".

Siamo bravi, diciamolo!

Grazie a tutti i volontari per il bel lavoro di squadra e grazie anche a chi ci sostiene da lontano perché crede in ciò che facciamo.

Il futuro è già prossimo e ricco di idee. Tante sono le proposte positive per valorizzare la Sacra e per sostenere le attività dei Padri Rosminiani. Un supporto variegato che ogni volontario offre secondo le proprie attitudini, conoscenze e preferenze con la consapevolezza che ogni umile intervento, come ogni pietra della costruzione, è utile a mantenere nel suo splendore questa nostra meravigliosa abbazia.

GIORGINA

Disegno del prof. don Luigi Arioli, *rosminiano*.



INAUGURAZIONE DELLA STRADA DAL COLLE BRAIDA AL PIAZZALE DELLA CROCE NERA

(dal Diario della Casa)

15 marzo 1933

Decisa e appaltata la strada carrozzabile dalla Braida alla Croce, oggi si iniziano i lavori al passo della Croce, essendo già iniziati prima i lavori del tratto Basinatto e la Braida.

Oggi, 3 luglio, una disgrazia mortale ai lavori della strada. Tra la Croce e la Cascina un operaio è schiacciato sotto una massa di terra, e muore quasi subito, senza che si abbia avuto tempo di chiamarmi. La salma, dopo le constatazioni di legge, è portata verso sera alla Chiusa, paese del poveretto.

24 ottobre 1933

In questi giorni fervono i lavori per finire la strada nuova bella dalla Braida fino alla Croce Nera, al passo qui ma, anche a causa di pioggia, in settimana, non si può finire per il gran giorno di apoteosi (28 ottobre, marcia su Roma), quando il Fascismo vuole vedere le opere compiute durante l'anno decorso.

3 novembre 1933

Vigilia! Della inaugurazione della Strada dalla Braida, nonché della Pace 1918, e di San Carlo. È nevicato al mattino e piovuto nella serata, attorno è rimasta tanta neve.

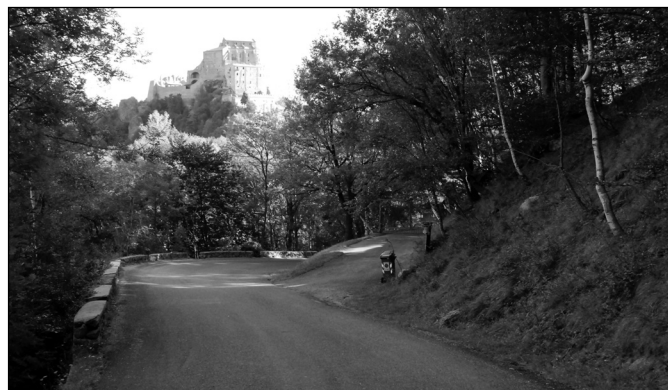
4 novembre 1933

Bella giornata, mentre c'era nebbia sabato scorso 28 ottobre. Per l'inaugurazione della nuova strada, la faccenda andò molto bene, ma non come si era aspettato! Don Gaddo e Don Pusineri avevano preparato quattro o cinque bottiglie di Marsala e Vermout con abbondanza di caffè e biscottini – ma ci voleva altro se dovessimo contentare tutti – per esempio il Vescovo aveva seco il giovane Segretario, e con lui c'erano molti altri preti, conoscenti e amici. – Come si può ammettere alcuni ed escludere altri? Similmente venne l'ingegner Mesturino (molto buono) con tutta la sua famiglia. E così tanti altri casi. Fortunatamente non avevano tempo di venire ad assaggiare... Sicché abbiamo dovuto farlo noi stessi

dopo la visita e la partenza dei personaggi. Veramente qui c'era relativamente poca gente, perché il grosso era ai due punti principali, cioè alla Braida dove si benedisse l'apertura della strada, e poi a Sant'Ambrogio per le scuole. Ma le personalità principali vennero qui in automobile percorrendo il nuovo tratto fino al piazzale nuovo, non ancora solido né terminato, alla Croce Nera, al passo qui vicino.

Il nostro castello era decorato con tante bandiere d'Italia, portate da Torino, da quelli di San Pietro, e una striscia enorme con lettere cubitali «Viva il Duce» non c'era parola del Re né d'Italia. Mi pareva di vedere San Michele arrossire dalla Sacra! I villeggianti rimasero con noi e i Sanpetrini, tra i quali spiccavano: Perotto, Costamagna, Vermi, Arocca e Schiapparelli, ad aspettare alla Croce Nera. Tra le autorità il principale era il segretario federale Fascista Andrea Gastaldo che poi fece il discorso a Sant'Ambrogio. Io notavo più la bella figura del Podestà di Torino Conte Taon di Ravel in divisa fascista e il Presidente della Provincia Grand Ufficial Anselmi, il Prefetto Irace sembrava un prete – nero, magro, sbarbato. C'erano anche altre personalità di nota che noi appena conoscevamo, il Magnifico Rettore dell'Università di Torino e un soldato Colonnello per i Comandi militari, senza parlare dei Podestà locali... Subito arrivati e fatte le presentazioni e omaggiati, quasi corsero alla Sacra... Io non fui presentato a questi e guardavo con occhio critico, aspettando di vedere qualche menzione del Vescovo... Niente! Io preferivo aspettare il vescovo che arrivò ultimo (doveva svestirsi - e parti primo) con il prof. Poggi – oggi personaggio pietosamente diminuito – accompagnai il vescovo e raggiungemmo gli altri mentre aspettavano di entrare in chiesa con Don Gaddo come cicerone. Io accompagnai il Podestà di ritorno. Tolte le bandiere, «beviemo lieti per rinfrancarci gli spiriti».

GIGI



Abbazia di San Michele della Chiusa flora sacrense

Al visitatore l'Abbazia si annuncia da lontano e subito colpisce per l'immagine di ardita grandiosità che comunica. È quindi comprensibile il suo desiderio di arrivarci presto: la mente elabora i particolari che gradualmente appaiono e l'emozione e l'aspettativa crescono. Lo sguardo cerca il monumento oltre ogni curva della strada asfaltata che sale verso la sommità del Pirchiriano e trascura ogni altro dettaglio. È successo anche a me, sebbene la "SACRA" sia per ogni valligiano una presenza familiare.

Eppure questa strada attraversa un ambiente naturale che, qualunque sia la stagione, offre una varietà di immagini di rara bellezza.

I ciliegi selvatici che si mescolano ai castagni, alle roverelle, agli aceri, ai tigli, ai frassini, alle acacie, agli arbusti nella fascia più prossima al fondovalle, alle betulle, ai faggi, ai pini che crescono fino a sfiorare le antiche mura, i *ciliegi* dicevo in primavera imbiancano e rallegrano il bosco: basta un leggero alito di vento e le corolle liberano i delicati petali che volteggiando scendono a infiorare l'ardita strada.

Più tardivo, di qualche settimana soltanto, il maggiociondolo crea cascate di grappoli dorati e in qualche punto si protende ad arco a ravvivare la verde volta che altri alberi formano intrecciando i loro rami da un lato all'altro della strada. E che dire degli ippocastani in fiore, allineati lungo il bordo della strada all'altezza dei bor-

ghi Mortera e S. Pietro?

Tutto il bosco è bello, dalla primavera all'autunno, per il verde nuovo e brillante, per le infinite tonalità in cui sfuma nei mesi estivi, per le tinte calde dell'autunno.

Anche le erbe s'impongono all'attenzione: dove il bosco è rado, gli asfodeli drizzano i loro steli con pannocchie di fiori bianchi che ondeggiano alla brezza, il guado si pavoneggia mostrando le sue ombrelle dorate e le medaglie del papa, sfuggite alle coltivazioni nei giardini, pennellano di bianco e di violetto il sottobosco.

Più difficile da rincorrere, se si è in auto, sono le timide violette, le primavere o primule, le pervinche, l'anemone epatica, l'alisso.

Chi invece fa a piedi percorsi alternativi attraverso il bosco può imbattersi in diverse varietà di campanule, alcune con fiori molto grandi su un lungo stelo, altre con fiori più piccoli ma raggruppate in tante, come una grande famiglia, tutte di un azzurro intenso, belle e fragilissime.

Ma la sorpresa più grande la prova sicuramente chi ha la fortuna di incontrare le bellissime peonie selvatiche, dal fiore così grande che ricorda la rosa rossa. Peccato che la fioritura duri così poco!

Anche la rosa rossa è comune e insieme alla rosa canina prima rallegra con i suoi fiori e poi offre i suoi frutti, rossi e appariscenti.

L'elenco potrebbe continuare perché fiori e piante accompagnano il visitatore, attraverso

spazi un tempo adibiti a colture, fino al sacro recinto dove, da maggio a giugno, la valeriana rossa ammantata tutta la base dell'imponente edificio, esplodendo in chiazze di colore da ogni fessura della roccia. È una festa per gli occhi e per lo spirito, un canto di gioia che unisce cielo e terra.

Fiori che colorano e che profumano, fiori da secoli scolpiti nella pietra e che ornano il portale d'ingresso e i capitelli all'interno della Chiesa, conubio perfetto fra natura e sacralità: per il visitatore attento la "SACRA" è anche questo.

ANNAMARIA



L'ACQUA E IL LAVORO DELL'UOMO

Sabato 25 giugno, un bel sole mattutino e un cielo terso hanno accolto alla partenza 32 volontari e simpatizzanti desiderosi di trascorrere insieme una giornata di svago e di approfondimento. Alcuni centri piemontesi sono state le mete della gita di quest'anno che aveva per tema "l'acqua e il lavoro dell'uomo".

A Frassineto Po, prima tappa del nostro percorso, una giovane guida del parco ci ha introdotto, con competenza e simpatia, nelle sale del *Centro d'interpretazione del paesaggio del Po*. Le sue parole, i pannelli esplicativi, le fotografie storiche e alcuni simpatici allestimenti di carattere naturalistico hanno colpito i nostri sensi, spiegandoci le caratteristiche storiche e ambientali di quel territorio situato fra le colline del Monferrato e la pianura vercellese. Spostandoci poi nella tenuta agricola di *Pobietto*, siamo entrati nel cuore della coltivazione, passata e presente, del

Centro di Interpretazione del Paesaggio del Po, ospitato nello storico Palazzo Mossi di Frassineto Po (AL).



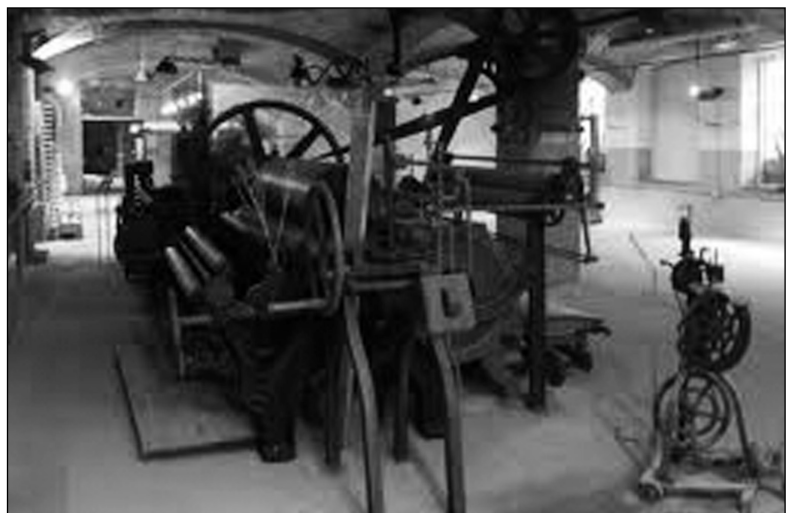
riso. Abbiamo visitato i dormitori delle mondine, oggi sede di un curato e ricco museo etnografico, il vecchio e solitario cimitero e la parte più antica del complesso, detto *Castello*, nel cui cortile sorge la cappella dove una lapide ricorda l'antico legame fra la Sacra di San Michele e la grangia, sua dipendenza.

Dopo il pranzo conviviale in un angolo ombroso, e per nostra fortuna poco frequentato dalle zanzare, ci siamo rimessi in marcia verso Pray, dove alcuni membri del Doc-Bi-Centro Studi Biellese ci aspettavano nell'ottocentesco lanificio Zignone, rinominato *Fabbrica della Ruota*. Qui abbiamo potuto ammirare l'ancora integro sistema di trasmissione dell'energia "teledinamico", le strutture dell'edificio e alcuni macchinari, sapientemente conservati, con cui il nostro entusiasta accompagnatore ci ha illustrato il ciclo produttivo.

In entrambi i luoghi un piccolo omaggio e il sincero invito per una visita alla Sacra hanno concluso cordialmente le visite.

ENRICA

Sistema teledinamico di trasmissione dell'energia nella Fabbrica della Ruota a Pray.



UN'ANTICA ABBAZIA...

Infiniti spazi... Infiniti silenzi... quattro semplici parole che spiegano bene l'atmosfera della nostra Sacra. Spazi... ovunque lo sguardo si posi vede montagne, città, laghi e colline. Silenzi... al mattino e alla sera, quando pare che l'uomo e la natura tacciano per non disturbare l'Abbazia. Silenzi che però vengono interrotti spesso dal simpatico vociare dei pellegrini che salgono al Pirchiriano e dai Volontari che li accompagnano nelle visite. Ebbene anche in due sere, sabato 11 giugno e sabato 9 luglio, l'atmosfera è stata rallegrata dalle voci di chi era salito al monte e dai protagonisti della storia sacrese: i monaci benedettini, Ugo di Montboissier, il d'Andrade, la popolana, l'arcangelo Michele, la bell'Alda e due pellegrine hanno dato vita, attraverso le voci dei Volontari, a una visita tra storia e leggenda, insomma un po' speciale. E queste voci erano accompagnate dalla grazia e dall'armonia dell'arpa celtica, suonata con maestria dalla cara Cristina Plazio, a cui va il grazie di tutti coloro che erano presenti. Le nostre care amiche della cucina hanno poi deliziato il palato di tutti con un'ottima degustazione medievale, inaffiata da un buon vino rosso che ha rallegrato i cuori. Non mi dilungo oltre, anzi sospendo qui, perché così chi non è ancora venuto, sia invogliato, il prossimo anno, a mettersi in cammino per non perdersi un'altra edizione di "Un'antica Abbazia racconta". Arrivederci...

V ANNA

DALL'ABBZIA

La Sacra non è un albergo e nemmeno casa di esercizi spirituali (non ci sono le condizioni per farlo). Ma se qualcuno vuole, a offerta libera, passare qualche giorno e fare vita comunitaria con i Padri: Lodi, Santa Messa, Vespri, Compieta e pasti, in modo limitato, lo può fare.

In questi giorni, infatti, abbiamo ospitato due ragazze che erano venute, quasi sicuramente, per riscoprire e rivedere la propria fede e noi le abbiamo accolte con calore e simpatia (questo ce l'hanno detto loro!).

Una delle due ragazze è rimasta contenta dell'esperienza e lo ha voluto dire con due, a mio parere, stupende poesie.

Ecco la seconda (*la prima è stata pubblicata nel numero di Pasqua di quest'anno*).

Dov'ero?

*Ma dove sono stata tutti questi anni,
dov'erano i miei occhi,
la mia anima,
dov'erano le mie orecchie,
dov'erano le mie mani
ed i miei piedi,
dov'era la mia gioia
nel vedere sorgere il sole
dietro un orizzonte di porpora
e cogliere ogni sua sfumatura?
Dov'era la mia commozione
nel vedere i suoi raggi
piano piano splendere
mentre la luna va a nascondersi?
Dov'era la mia calma
nel farmi avvolgere
dalla freschezza della luce
candida del mattino,
dov'erano le mie lacrime
nel vedere un passerotto
mangiare una briciola?
Dov'era il mio entusiasmo
nel vedere un capriolo sgambettare?
Dov'era il mio stupore
nel sentire un picchio
battere su un tronco
ed il mio sorriso
nel sentire le foglie
tremare al vento?
Come ho potuto
essere così cieca e stupida?
Ora ho capito cos'è veramente importante,*

*cosa significa realmente essere,
cos'è verità e bellezza:
basta ascoltare,
ascoltarsi
ed immergersi
nel meraviglioso mondo della natura
al quale apparteniamo.*

SARA

Sacra di San Michele
23 gennaio 2011



Mostra con disegni di Arioli, foto di Pallard e di Cristaudo

La scelta di fotografare un soggetto come la **Sacra di San Michele**, presuppone un approccio rispettoso, dovuto all'importanza e alla maestosità del monumento stesso.

L'armonia derivante dalle imponenti linee architettoniche può essere riprodotta in modo rigoroso rispettando i canoni della fotografia. La chiave di lettura degli scorci e dei particolari riprodotti deve essere ricercata nello splendido lavoro eseguito da *Padre Arioli*. Viceversa, il contrasto, intrinseco al monumento stesso che non scalfisce l'equilibrio complessivo dell'opera, viene ripreso con l'utilizzo di una metodologia espressiva nella quale il mezzo tecnico non predomina sul risultato.

Attraverso l'*iphoneografia* infatti, l'emozione scaturisce dal soggetto che viene rappresentato senza la mediazione dei classici strumenti fotografici creando una linea diretta con l'osservatore.

Altresì la ricerca delle situazioni fotografiche più espressive legate a condizioni ambientali rare e particolari, permette di proporre un'immagine difficilmente fruibile da un osservatore occasionale e consente di assaporare il binomio uomo-natura, nel suo aspetto antropico, attraverso la rappresentazione del monumento immerso, e perfettamente integrato, nell'aspra natura circostante.

La neve, le nebbie, le nuvole, i tramonti e la luce che a volte cingono o colorano la *Sacra* creano una impressione profonda che riporta alle esperienze provate dai pellegrini che, provenienti dalla Francia, dopo avere scavalcato le Alpi, attraversavano la valle di Susa nel loro lungo pellegrinaggio verso Roma,

Elio Pallard, nato a Coazze nel 1951, ex insegnante ora in pensione, socio del circolo fotografico "*Il Mascherone*" di Giaveno, ha iniziato a scattare negli anni '70 utilizzando prevalentemente pellicole b/n e diapositive a colori. Questa "*passione giovanile*" durata per alcuni anni e poi interrotta ha ripreso impulso grazie alla fotografia digitale nel 1994. Tra i vari interessi che ha sviluppato assieme alla fotografia prevale lo studio e la documentazione dell'architettura e dell'arte romanica. Questo interesse unito alla predilezione per la tecnica paesaggistica ha trovato una sintesi nel lavoro sulla *Sacra di San Michele*. Utilizzando la rappresentazione fotografica ha cercato di descrivere come i segni della natura, del tempo e dell'uomo si possano fondere in alcuni momenti dell'anno grazie anche a situazioni ambientali particolari e possano aiutare a creare una impressione reale e "*mistica*".

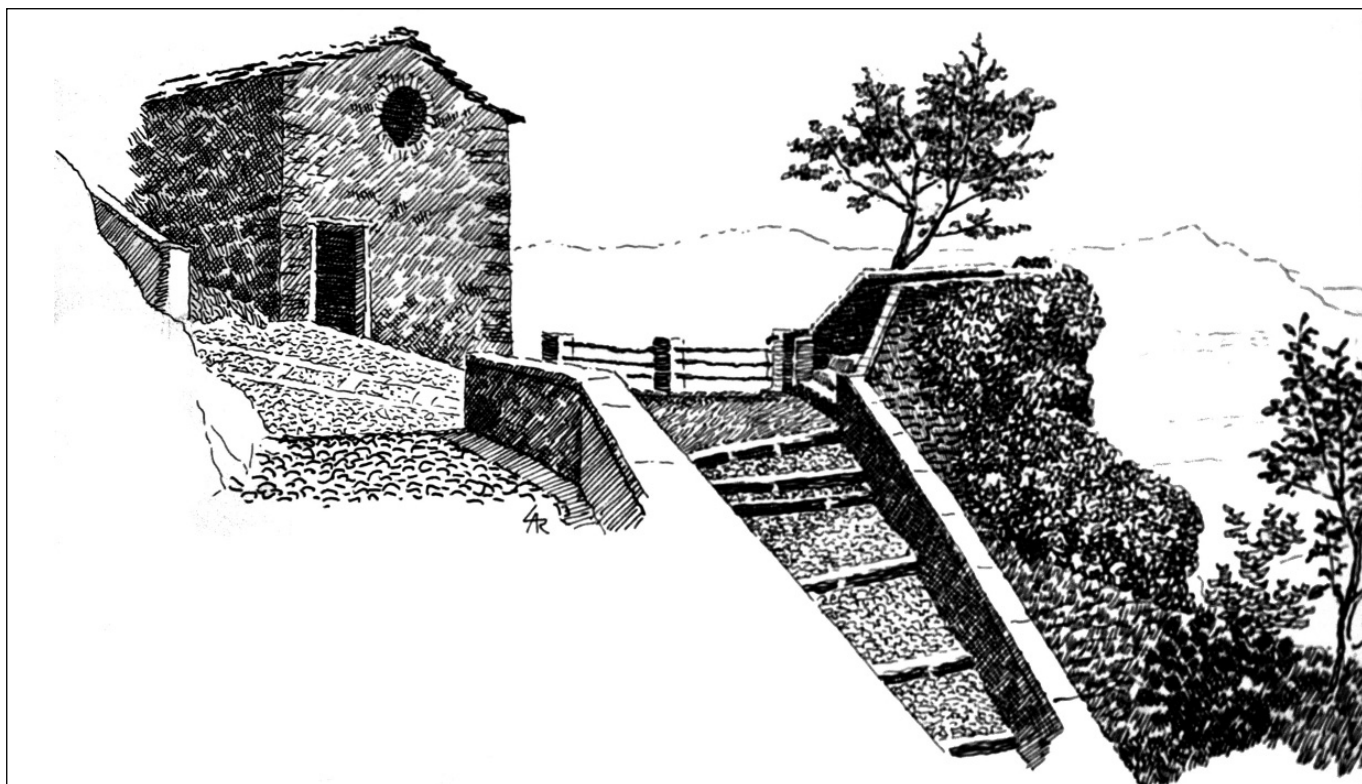
Antica Foresteria Sala Padre Alotto: mostra fotografica.





Roberto Cristaudo, nato a Carignano nel 1966, si trasferisce a Giaveno all'inizio degli anni novanta. Da oltre un ventennio, si dedica alla fotografia collaborando con l'agenzia *Photo4* e pubblicando le proprie immagini su numerose riviste. Nel passaggio dalla pellicola al digitale, sperimenta tecniche differenti, in un'al-talenante ricerca tra il passato, il presente e il futuro. Utilizza indifferentemente le moderne *reflex*, le macchine a sviluppo istantaneo e i telefoni cellulari ottenendo sempre risultati sorprendenti. La sua fotografia contiene spesso un aspetto antropologico, indagando gli aspetti meno visibili del soggetto ritratto, sia che si tratti di una persona, di un animale o di un monumento. Nel 2011 riceve dalla prestigiosa rivista *National Geographic* il riconoscimento "*Photo of the Day*". Iscritto al Circolo Fotografico *Il Mascherone* di Giaveno dal 2007, ricopre oggi la carica di Presidente.

Disegno del prof. don Luigi Arioli *rosminiano*.



Al Centro Internazionale di Studi Rosminiani di Stresa, il 24-27 agosto 2011, si è svolto il XII corso dei SIMPOSI ROSMINIANI

Felicità e cultura dell'anima

Sono intervenuti: Sergio Belardinelli, Salvatore Natoli, Leonardo Becchetti, Adriano Fabris, Giampaolo Azzoni, Pier Paolo Ottonello, Roberto Radice, Paolo Pagani, Daniele M. Cananzi, Alberto Petrucci, Umberto Muratore, Markus Krienke.

Il XX Convegno Sacrense si svolgerà nei giorni 6, 7, 8 ottobre alla Sacra di San Michele, sul tema:

L'Arcangelo Michele: dalla storia alla leggenda

Interverranno: Giampiero Casiraghi, Pierre Bouet, Giuseppe Sergi, Martin de Framond, Alda Rossebastiano, Alain Dubreucq, Esther Dehoux, Franco Quaccia, Marco Piccat, Laura Ramello, Dominique Costantini, Andrea Schaller, Vincent Juhel, Francois Neveux.

GITA D'AUTUNNO CON POLENTATA

Sabato 15 ottobre 2011 si farà la classica gita autunnale, con possibilità di camminata.

Località e orari verranno comunicati in seguito.

Per informazioni telefonare a:

Giorgina 335 740 0574

Ginjo 340 255 7824

Gualtiero 339 544 7504

FESTA DEI VOLONTARI

Ci avviciniamo alla fine dell'anno ed è bello ritrovarci, sabato 12 novembre alle ore 16,30 nella SALA DEL PELLEGRINO, tra volontari giovani e vecchi, reduci dalle numerose visite all'Abbazia, a parlare delle esperienze passate nell'anno, commentare le vacanze, rievocazioni, chiacchierate, foto, impressioni. . . e per ultimo pensiero della Presidente.

Alle ore 18,30 Santa Messa, a cui seguirà, in allegria, la classica «maren-
da sinòira» con le specialità culinarie portate dai volontari.



SACRA DI SAN MICHELE

Via alla Sacra 14 - 10057 Sant'Ambrogio TO

Indirizzo postale: via alla Sacra 14

10151 Avigliana TO

tel. 011 939 130 - fax 011 939 706

info@sacradisanmichele.com

www.sacradisanmichele.com

info@avosacra.it www.avosacra.it

Foto: archivio Sacra, E. Pallard, S. Quirico, A. Tobaldo

Redazione: Sergio Quirico Impaginazione: Argo Tobaldo Stampato in proprio

